

Lo *tsunami*



Un segno
dei tempi?

ALAN J. DUNN



In questi giorni molta gente si pone domande di questo genere: «Cosa significa questa catastrofe? Sarà un segno da parte di Dio? Dio è forse adirato con gli uomini? Si tratta della sua punizione a causa dei loro peccati?».

Per interpretare lo *tsunami* ed altre catastrofi simili dobbiamo considerare questo evento dalla prospettiva privilegiata della visione del mondo che ci propone la Bibbia. Questa si poggia sui tre pilastri fondamentali della realtà: la creazione, la caduta nel peccato e la redenzione. Riteniamo che anche lo *tsunami* debba essere interpretato alla luce di queste tre verità essenziali.

Lo *tsunami* alla luce della creazione

Il mondo originariamente creato da Dio venne da lui dichiarato «molto buono» (Genesi 1:31). Era un mondo in cui il peccato era assente, dove non vi era né dolore, né sofferenza di alcun genere, né morte. Dio fece l'uomo maschio e femmina, a sua immagine e diede loro la responsabilità di prendersi cura del creato. Dio ordinò all'uomo di obbedirgli e lo avvertì solennemente intimandogli che la sua disubbidienza avrebbe introdotto la morte nel mondo. La condizione di tutto il creato dipendeva così dall'obbedienza dell'uomo a Dio.

Il mondo in cui vi sono terremoti e *tsunami* non è quello originariamente creato da Dio. Noi vediamo un mondo in cui si verificano continuamente disastri naturali e morte, ma non è

questo l'ordine originario delle cose create. Nel principio Dio creò un mondo «molto buono». All'inizio della sua esistenza, l'uomo viveva in una condizione di perfetta comunione con Dio. Originariamente tutta la creazione funzionava in modo armonico e tutte le sue componenti agivano in un perfetto equilibrio simbiotico. Non vi erano né la morte né gli sconvolgimenti violenti di quel mondo instabile, che si scontra contro se stesso, che noi ben conosciamo. Poiché «Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono» (Genesi 1:31).

Lo tsunami alla luce della caduta nel peccato

Al centro della caduta nel peccato in cui precipitò tutta la creazione sta la disobbedienza dell'uomo. Sedotti da un angelo decaduto, chiamato Satana, i nostri progenitori si ribellarono a Dio, disobbedirono al suo comandamento e si ritrovarono sotto il suo giudizio che portò la morte nel mondo. «Per mezzo di un solo uomo (Adamo) il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato» (Romani 5:12). Il peccato originale di Adamo introdusse la morte per tutti e per tutto poiché egli era responsabile nei confronti di Dio. Secondo la Bibbia, la condizione della morte è quella della separazione, della divisione delle cose che, dapprincipio, Dio aveva create per essere e rimanere un tutt'uno. In particolare, morte significa: essere separati da Dio. Fin dalla nascita tutti gli uomini sono separati da Dio poiché hanno ereditato la posizione di Adamo e sono, in tal modo, colpevoli e disubbidienti a Dio per natura. Piuttosto che vivere amando la conoscenza di Dio, tutti gli esseri umani non conoscono Dio. Piuttosto che adorare il vero Dio, si lasciano ingannare dal «dio di questo mondo»

(II Corinzi 4:4), Satana, che, a causa della ribellione di Adamo ha usurpato il posto di Dio nel mondo.

La terra stessa è stata coinvolta dalle conseguenze del peccato di Adamo. La morte ha permeato tutta la creazione. Le varie componenti che erano perfettamente equilibrate nella creazione originale si separarono e, disgiungendosi, si squilibrarono. La terra venne da Dio *maledetta* e il corpo dell'uomo destinato a tornare nella polvere alla morte fisica (Genesi 3:17-19). Il mondo, che era stato fatto per sostenere la vita, avrebbe continuato a svolgere questo compito, ma sotto la maledizione divina. E l'uomo peccatore è costretto a vivere in una terra maledetta dove egli stesso e il mondo intero sarebbero stati colpiti dalla morte.

Tuttavia, la creazione non è stata abbandonata da Dio alla morte. Immediatamente dopo il peccato di Adamo, Dio venne per riscattare il mondo mediante la sua grazia.

Lo tsunami alla luce della redenzione

Dobbiamo comprendere che Dio, in quanto nostro Creatore-Giudice, avrebbe avuto il pieno diritto di colpire la coppia disubbidiente con un immediato e definitivo giudizio. Chi avrebbe potuto accusare Dio di essere ingiusto se fosse sceso nel Giardino, se avesse messo i tre colpevoli (Adamo, Eva e il Serpente) alla sua sbarra e avesse pronunciato la sua sentenza di eterna separazione, trasformando così la terra in inferno, ovvero un luogo di punizione e d'ira eterne?

Tuttavia, Dio si presentò alla coppia peccatrice e al mondo invaso dalla morte con la sua grazia. La morte era già venuta ed aveva riempito ogni aspetto dell'esperienza umana. L'uomo aveva già conosciuto la separazione da Dio, da se stesso, dagli altri e dalla creazione stessa.

Ma, in *Genesi 3* possiamo leggere il modo in cui volle recuperare il cosmo dalla completa dissoluzione. Egli pose inimicizia tra l'umanità e Satana e riportò sia l'uomo sia la donna alle loro rispettive funzioni originarie in modo da sostenere l'ordine vitale della terra. Per la sua grazia risparmiò la sua creazione in modo tale che potrà esserci un giorno in cui essa parteciperà alla piena ed eterna liberazione. Il piano di liberazione divina venne annunciato a Satana e udito dalla coppia umana. Egli avrebbe mandato Uno che avrebbe sconfitto Satana e nel farlo avrebbe riscattato l'uomo e la creazione stessa dalla morte, dall'eterna separazione da Dio.

Mentre i divini propositi di grazia si compiono nel corso della storia, egli continua a sostenere il mondo decaduto. È questo il mondo in cui viviamo. È proprio in questo mondo decaduto che Dio continua a dimostrare la sua grazia. Gesù ci ha detto che il Padre «fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (*Matteo 5:45b*) e che il Padre «è buono verso gli ingrati e i malvagi» (*Luca 6:35b*). L'apostolo Paolo afferma che Dio non si è lasciato «privo di testimonianza, facendo del bene, mandandovi dal cielo pioggia e stagioni fruttifere, dandovi cibo in abbondanza, e letizia nei vostri cuori» (*Atti 14:17*). Cosa sarebbe questo mondo decaduto senza la grazia di Dio?

Siamo sconvolti e costernati al triste spettacolo di tali disastri naturali che privano del senso del benessere e portano la distruzione. Ma in un mondo decaduto come il nostro, ciò che deve meravigliarci davvero è il fatto che esseri umani ribelli, quali noi siamo, continuino a godere di sole, pioggia e gioia nel cuore! So bene che tutto ciò può infastidire come una nota stonata, ma ciò accade perché noi ci guardiamo assai di rado

dal punto di vista di Dio. Quando ci riscaldiamo al sole o quando abbiamo la pioggia o le buone stagioni non otteniamo una “giusta retribuzione” da parte sua. Piuttosto, riceviamo la sua benevolenza. «In lui viviamo, ci muoviamo, e siamo» (Atti 17:28) e, sorprendentemente, egli «è buono verso gli ingrati e i malvagi».

Nella concezione di molti, il modo in cui pensano alle “origini” (la creazione) si sovrappone e confonde con la visione del male (la caduta). Ma se questa distinzione fondamentale è annullata, la visione del mondo che ricaviamo è quella di una realtà intrinsecamente difettosa. In tal modo, si conclude che la morte (il male) appartiene semplicemente all’ordine naturale delle cose e la concezione delle origini si confonde con quella del male. Così si giunge ad incolpare ingiustamente Dio per la presenza del male. Uno *tsunami* colpisce le coste e gli uomini se la prendono con Dio: «Se Dio è onnipotente, perché mai esiste la sofferenza e la morte?» Una tale domanda presuppone proprio la confusione tra creazione e caduta. Chi se la pone ammette la bontà di Dio, ma esclude la caduta. Il Dio buono ha creato un mondo buono, ma l’uomo peccatore ha introdotto la morte nel mondo che adesso è decaduto e deve essere liberato. Il Dio buono è il nostro Liberatore! Satana non trionfa. La morte non vince. L’uomo non è perduto. La creazione non è distrutta. I proponenti di Dio di redimere si stanno compiendo. Ci sono buone notizie sia per noi peccatori sia per il nostro pianeta. Per la sua grazia Dio continua a sostenere l’ordine creato. Per la sua grazia Dio ha mandato il suo Figlio Gesù Cristo «perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Giovanni 3:17). Gesù è Colui che era stato promesso in Genesi 3:15. Gesù «è stato manifestato per distruggere le opere del diavolo» (I Giovanni 3:8).

Se riusciamo a vedere la sofferenza e la morte nel contesto della creazione e della caduta, potremo anche comprendere in quale misura Dio continua ad agire per redimere il mondo. La sofferenza, per i cristiani, non è priva di significato, ma deve essere considerata nell'ambito del proponimento di Dio di redimere questo mondo decaduto. L'apostolo Paolo scrisse: «Infatti io ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria che dev'essere manifestata a nostro riguardo. Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio; perché la creazione è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria volontà, ma a motivo di colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio. Sappiamo infatti che fino a ora tutta la creazione geme ed è in travaglio; non solo essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, gemiamo dentro di noi, aspettando l'adozione, la redenzione del nostro corpo» (Romani 8:18-23). Qui Paolo si riferisce proprio alla caduta quando afferma che «la creazione è stata sottoposta alla vanità» e che adesso «geme» come una donna sul punto di partorire: «Tutta la creazione geme ed è in travaglio».

Il mondo decaduto aspetta la sua redenzione. Fino ad allora, come donna in travaglio, conoscerà lunghi periodi di sofferenza, con episodi di intensa esplosione di dolore. Lo *tsunami* è stata una di queste esplosioni di dolore. La migliore metafora per comprendere la vita in questo mondo decaduto, ma sostenuto dalla grazia, è quella di una donna che soffre le doglie del parto. Per quanto dolorose, le doglie sono parte del processo che porterà alla gioia della nascita di una nuova vita. Il mondo geme e soffre nel

corso del processo che porterà alla manifestazione di un nuovo cosmo e dei figli di Dio nel giorno della risurrezione.

Lo tsunami alla luce del giudizio finale

Secondo l'insegnamento della Bibbia la storia ha un andamento lineare. Ha avuto un inizio, avrà una fine e si muove seguendo una linea retta. La storia non è costituita da un circolo vizioso, una sorta di continua ripetizione il cui inizio e fine ultimo non si conoscono. La storia ha avuto inizio con la creazione e procede inesorabilmente verso il giudizio finale. Col progredire della storia, il mondo conoscerà sempre più frequenti e sempre più intense "doglie" che preannunciano la conclusione delle epoche. Queste non sono altro che le dolorose antesignane della seconda venuta di Cristo nel "giorno del Signore", ovvero il giudizio finale o universale.

Il giudizio di tutti gli uomini sarà l'ultima grande "doglia" dell'universo che l'apostolo Pietro descrive così: «Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi e diranno: "Dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come dal principio della creazione". Ma costoro dimenticano volontariamente che nel passato, per effetto della parola di Dio, esistettero dei cieli e una terra tratta dall'acqua e sussistente in mezzo all'acqua; e che, per queste stesse cause, il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì; mentre i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empi. Ma voi, carissimi, non dimenticate quest'unica cosa: per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come

un giorno. Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento. Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno! Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia» (II Pietro 3:3-13). L'attuale ordine creato sarà distrutto in un cataclisma globale simile al Diluvio che vi fu al tempo di Noè, ma diverso per il fatto che l'elemento distruttivo non sarà l'acqua ma il fuoco. Quest'ultima "doglia" produrrà la nascita di «nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia». Questa contrazione finale riguarderà l'intero globo terrestre. Quelle che la precederanno saranno di uguale natura, ma di minore intensità e saranno locali piuttosto che globali. Sono questi i cosiddetti "segni dei tempi", che ci indicano che la storia si sta muovendo verso il giudizio finale.

Gesù ci ha istruiti su questi "segni" nel suo "discorso dell'Oliveto", riportato ai capitoli 24 e 25 di Matteo e in Luca 21. Uno dei segni è l'espansione globale del suo regno mediante la predicazione del Vangelo e l'edificazione della chiesa. Oggi, praticamente, ogni popolo e ogni gruppo etnico della terra ha ricevuto la testimonianza del Vangelo. Un altro segno è l'opposizione e la persecuzione conosciuta dal suo popolo mentre il regno della luce invade quello

satanico delle tenebre. Il ventesimo secolo è stato quello in cui i cristiani sono stati perseguitati maggiormente che in tutti quelli precedenti messi insieme. Un altro segno è l'aumento dell'apostasia che si accompagna al sorgere di false religioni. Attualmente molte cosiddette "chiese cristiane" hanno abbandonato del tutto il Vangelo e compromesso in modo definitivo le dottrine, la pratica e l'etica bibliche. Un quarto segno riguarda ciò di cui ci stiamo occupando: il segno che evidenzia le doglie del parto di questo ordine creato. Guerre, terremoti, carestie, pestilenze; queste catastrofi non sono altro che segni che preannunciano l'approssimarsi della nascita del nuovo mondo che sarà rivelato al giudizio universale dell'umanità.

Nel suo insegnamento sulla fine del mondo, Gesù impiegò proprio la metafora del parto. «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; sulla terra, angoscia delle nazioni, spaventate dal rimbombo del mare e delle onde; gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole con potenza e gloria grande. Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina» (Luca 21:25-28). Senza ombra di dubbio, un terremoto del nono grado della scala Richter è un "gran terremoto". I sismologi hanno affermato che il 26 dicembre scorso l'asse terrestre si è spostato; infatti: «Le potenze dei cieli saranno scrollate» (Matteo 24:29). E certamente, lo *tsunami* che si è sollevato contro nove nazioni nell'area dell'Oceano indiano, e anche oltre, può ben definirsi come il «rimbombo del mare e delle onde» (Luca 21:25). In seguito a tutto ciò, gli uomini di tutto il mondo vengono «meno per

la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo» (Luca 21:26). Quindi, alla luce dell'insegnamento di Gesù, dobbiamo considerare lo *tsunami* come una “doglia del parto del nuovo cosmo”, un segno del giudizio divino.

Devo comunque spiegare meglio cosa intendo dire quando affermo che lo *tsunami* significa il giudizio divino. Notiamo che Gesù afferma che «non sarà ancora la fine... ma tutto questo non sarà che principio di dolori» (Matteo 24:6, 8). Proprio come le prime contrazioni di una donna incinta costituiscono un segno che la nascita si avvicina, le contrazioni in sé sono solo preparazione alla nascita. In quanto “contrazione”, lo *tsunami* ci indirizza alla certezza della venuta del Signore Gesù Cristo e, quindi, del giudizio finale. Segni del genere si sono già verificati nel corso della storia. Dobbiamo attenderci che essi aumentino sia nella frequenza sia nell'intensità man mano che il tempo si approssima, proprio come accade alla donna che sta per partorire.

Bisogna fare un'altra precisazione. Coloro che stanno soffrendo a causa di questa immane catastrofe non sono peccatori peggiori di altri che non sono stati raggiunti da un giudizio di Dio specifico a causa di un peccato specifico. Anche al tempo di Gesù la violenza e le tragedie occupavano le testate giornalistiche. «Vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. Gesù rispose loro: “Pensate che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, perché hanno sofferto quelle cose? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, pensate che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti come loro» (Luca

13:1-5). L'inattesa e tragica morte di alcuni uomini servì come occasione a Gesù per informare coloro che erano ancora in vita che la morte di quei peccatori, in quelle circostanze particolari, non doveva essere interpretata come se si trattasse di persone più malvagie o peggiori di altre che continuavano a vivere, ma semplicemente con l'avvertimento che tutti affrontiamo la prospettiva della morte e, quindi, dobbiamo prepararci a morire. Come? Ravvedendoci e credendo in Gesù Cristo.

In quanto peccatori, ciascuno di noi si trova sotto il giudizio di Dio ed è soggetto alla morte. Lo *tsunami* asiatico è stato un giudizio divino per il peccato? Sì, ma solo in quanto espressione del giudizio per il quale l'intero mondo esiste come risultato della caduta nel peccato. Qualche tempo fa l'America è stata colpita da quattro uragani che hanno devastato la Florida. Nell'estate del 2003, un agosto particolarmente torrido ha causato centinaia di morti in Francia. Migliaia di persone sono morte di recente in Cina, Europa, Haiti e nella Repubblica Dominicana a causa di inondazioni devastanti. Se questi sconvolgimenti atmosferici sono il segno dell'incombente giudizio, dobbiamo dedurre che questo segno non è stato dato solo all'Asia. Tutta l'umanità si trova sotto la sentenza di morte a causa del peccato. Il mondo si trova adesso proprio com'era al tempo di Noè quando «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo» (Genesi 6:5). Per questa ragione Gesù ha detto: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e la gente

non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell' uomo» (Matteo 24:37-39).

Dobbiamo cogliere il significato dello *tsunami*. «Ecco, il giudice è alla porta» (Giacomo 5:9). Questi segni ci portano un messaggio da Dio: questo mondo (anche voi ed io) sarà giudicato. Ci stiamo dirigendo verso il giudizio finale.

Impariamo dallo *tsunami* alcune lezioni sul giudizio

Adesso dobbiamo sorvolare con il nostro sguardo l'orrore prodotto dallo *tsunami* e imparare la sapienza. Voglio parlare, in particolar modo, a voi che non siete in Cristo, che ancora non confidate in lui e che non siete ancora dei cristiani.

Imparate che il giorno del giudizio verrà in modo simile al 26 dicembre scorso e la distruzione coglierà improvvisamente e inevitabilmente coloro che non saranno pronti. Il giudizio finale, come lo *tsunami*, verrà sugli uomini quando meno se lo aspettano e non potranno sfuggirvi. «Quando diranno: “Pace e sicurezza”, allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno» (I Tessalonicesi 5:3). La distruzione finale, alla conclusione dei tempi sarà globale, come il diluvio al tempo di Noè. Non vi sarà alcun luogo sulla terra dove si potrà scampare: «Perché verrà sopra *tutti* quelli che abitano su tutta la terra» (Luca 21:35). Comprendete quindi che non scamperete all'improvvisa manifestazione del giudizio quando Dio verrà per purificare il mondo dal peccato e dalla morte. I terremoti e gli *tsunami* di adesso non sono che delle deboli anticipazioni di quel giorno in cui si riverserà sul mondo un'indicibile diluvio d'ira. «Ecco il giorno del Signore giunge: giorno crudele, d'indignazione e d'ira furente, che farà della terra

un deserto e ne distruggerà i peccatori» (Isaia 13:9). Tutti coloro che si troveranno ancora sotto la sentenza di morte saranno spazzati via nel fuoco eterno del giudizio. La cosa più spaventevole che possa immaginarsi è che la venuta del giorno del giudizio vi trovi ancora nei vostri peccati e che, essendo separati da Cristo, entriate nella morte eterna. «E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna» (Matteo 10:28).

Dallo *tsunami* imparate a fuggire l'ira di Dio. Giovanni il Battista, come profeta di Dio, predicava avvertendo sull'imminente giorno del Signore e sfidava la sua generazione dicendo: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura?» (Luca 3:7). Egli predicò in previsione dell'ira futura. La Parola di Dio viene a voi che vi trovate sotto l'ombra del giorno del Signore, del giorno del giudizio. Fino ad oggi, il Signore, mediante la sua chiesa sta chiamando il mondo a ravvedersi e ad essere salvato mediante la fede in Cristo. Sta anche offrendo al mondo dei segni, preannunciando che quel giorno verrà presto. Lo *tsunami* è uno di questi segni. Non vivete in modo da rinnegare il significato dello *tsunami*! Quando una donna comincia ad avere le prime contrazioni è da stolti far finta di niente e non comprendere il messaggio lanciato dal suo corpo. Comprendete quindi che questo mondo è già in travaglio. Il giorno del giudizio sarà presto su di noi.

Cosa vuole Gesù che tu faccia? «Se non vi ravvedete, perirete tutti come loro» (Luca 13:5). Ravvedendovi dai vostri peccati e credendo in Gesù Cristo voi potrete fuggire dall'ira imminente. Credendo in Gesù Cristo troverete perdono e non sarete più sotto la sentenza di mor-

te, ma starete al cospetto del trono di Dio rivestiti della giustizia di Cristo. Mediante la fede in Cristo sarete al sicuro in colui che ha soddisfatto l'ira di Dio alla croce e ha vinto la morte mediante la sua risurrezione. Potete invocare il suo nome proprio oggi, adesso! Egli è pronto a salvare tutti coloro che lo cercano con fede e si ravvedono. Dio non vuole che voi periate nei vostri peccati. «Io infatti non provo nessun piacere per la morte di colui che muore, dice Dio, il Signore. Convertitevi dunque, e vivete!» (Ezechiele 18:32). Egli vuole che tu creda in Cristo e che sia salvato!

Vivete con questa prospettiva: presto vi troverete al cospetto del Figlio dell'uomo. Oggi continua ad essere «il giorno della salvezza» e il «tempo favorevole» (II Corinzi 6:2). Oggi è il giorno della grazia. Noi vi scongiuriamo, per amore di Cristo, ad essere riconciliati con Dio (II Corinzi 5:20). Le ultime parole di Gesù le troviamo nel libro dell'Apocalisse 22:20 e sono: «Sì, vengo presto!» Io gli credo. E tu? Io credo che egli torna presto. E tu? Io vedo i segni del suo ritorno. E tu?

«Sì, vengo presto!». Io gli credo. Amen! Vieni, Signore Gesù!

Se lo desiderate, potete richiedere in OMAGGIO una o più delle seguenti pubblicazioni:

- La passione di Gesù Cristo
- Il vangelo secondo Giovanni
- Quale via porta a Dio



Alfa & Omega

C. P. 77 - 93100 Caltanissetta

Tel. 02 3502233 - 0934 516692

www.alfaeomega.org - info@alfaeomega.org

Per un ulteriore aiuto,
potete contattare il seguente indirizzo:

